

Donna di stelle vestita

Dìuna vèestida dè steli

Franco Sguazzi

DONNA DI STELLE VESTITA

Dùuna vèstida dè steli

Poesie

BOOK
SPRINT
EDIZIONI

www.booksprintedizioni.it

Copyright © 2019
Franco Sguazzi
Tutti i diritti riservati

*“Chi vive d’amore su ogni cosa che tocca lascia
un’impronta.”*
Sguazzi Franco

*“È dentro noi un fanciullino che non solo ha bri-
vidi [...] ma lacrime ancora e tripudi suoi.”*
(cfr. Platone, *Fedone*, 77d-78b)

È dunque una voce nascosta nel profondo di
ciascun uomo, che si pone in contatto con il
mondo attraverso l’immaginazione
e la sensibilità (tipiche dei poeti).

*“Il giorno fu pieno di lampi;
ma ora verranno le stelle,
le tacite stelle. Nei campi
c’è un breve gre gre di ranelle.
Le tremule foglie dei pioppi
trascorre una gioia leggera.
Nel giorno, che lampi! che scoppi!
Che pace, la sera!”*
G. Pascoli, *La mia sera*.

*“C’è qualcosa di nuovo oggi nel sole,
anzi d’antico: io vivo altrove, e sento
che sono intorno nate le viole.”*
G. Pascoli, *L’aquilone*.

Prefazione

LA PORTA DI CASA

Si apre davanti alla vita - Si chiude dietro ai ricordi.

Con qualche cigolio fa sempre il suo dovere, si apre davanti a noi e si chiude alle nostre spalle per dare sicurezza ma raramente ci fermiamo ad osservarla per dimostrarle la nostra riconoscenza.

Ho rivisto la porta di casa mia, dove sono nato, che ho varcato con la mia famiglia durante i primi anni della mia infanzia, ed emozionato mi sono fermato ad osservarla.

Sempre la stessa anche un se un poco corrugata, lei mantiene ancora la sua fierezza di passaggio importante, come ingresso della portineria di una fu residenza nobiliare settecentesca e ora diventata il passaggio secondario del palazzo comunale.

Nei suoi cardini sono ancora impressi i versi della poetessa Ada Negri, quando da ragazzina veniva in vacanza proprio nella mia casa a trovare la sua nonna che lì viveva prestando servizio da portinaia.

Davanti a lei rivedo il mio passato e la saluto con un poco di malinconia per averla lasciata con il dolore nel cuore.

“L’abitazione della bambina è la portineria d’un palazzo padronale, in una piccola via d’una piccola città lombarda.

Accanto alla portineria v’è una cameruccia bassa, buia, con un letto matrimoniale in cui vanno a dormire in tre: nonna, mamma e bambina. Due cassettoni, un tavolino, qualche sedia; e una tenda a righe grigie e blu, dietro la quale, contro una parete, in mancanza dell’armadio, vengono appesi gli abiti.”

Ada Negri, *Stella mattutina*, Mondadori, Milano, 1921.

I pueti

I pueti iè ènpòmàat lùur i scriif i scriif senza
fermàase mai èn mùument

lùur i sé crèet dè dèeseda i sentimèent a
mèeter èn piasa i södüulur.

La gèent i sé fa mia ciapàa per èl nàas e i tira
drit per la sö strada sènza fermàase.

Lùur i gàa la gràapa düra e i süguta a scriver a
scriver e dè nòot i dòorma mai

I vèer la finestra i prega la löna, a bùunura i
sàaluda èl sùul cuntèent.

I càata sö fiurèn del càamp e i mèescia töt
ènsèema e salta fòorana bèela puesia.

El vèent èl la fa vùula vèers èn cùur ènamùu-
rat dè na dùuna dè stèeli vèestida.

I poeti

Strana gente loro scrivono senza sosta e
si illudono di risvegliare i sentimenti
mettendo in piazza i propri dispiaceri.
La gente non si fa prendere per il naso e tira
dritto per la propria strada.
Loro testardi continuano a scrivere a scrivere
e di notte non dormono mai,
aprono la finestra e pregano la luna, all'Alba
salutano il sole con un sorriso.
Raccolgono fiori di campo e mischiano tutto
per bene e una poesia appare sopra un foglio.
Il vento lo fa volare verso
un cuore innamorato di
una DONNA DI STELLE VESTITA.

Portami con te

Come vorrei riabbracciarti
per essere invaso dal profumo

dei tuoi pensieri
delle tue malinconie
del tuo silenzio
delle tue vane speranze
del tuo dolore
delle tue preghiere
dei tuoi sogni
delle tue carezze
del tuo calore
dei tuoi baci
del tuo svanito Amore.

Portami con te nel tuo giardino
profumato dai mille colori.

PRIMAVERA DI POESIA

Franco Sguazzi

"Portami con te"

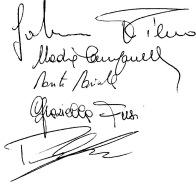
Poesia meritevole di segnalazione nella sezione a tema libero

La poesia dà voce alla malinconia, in un'anafora che evoca ricordi di una trascorsa presenza. La solitudine rincorre ciò che di lei l'amore ha dipinto nel tempo per restituire al quadro della vita un legame profondo.

La solitudine è abbandono e speranza di ritrovarsi ancora.

Nella semplicità dell'espressione lessicale emerge la grandezza dell'amore che non ha bisogno di ricercatezze stilistiche per definire la sua intensità.

Complimenti



Handwritten signatures of three individuals: Franco Sguazzi, Meda Campbell, and Giuseppe Fusco.

Dolce signora

Un forte e intenso suono corre veloce,
portando con sé una speranza
la incredula gente del borgo, in crocchi divisa,
bisbiglia la cruda notizia.
I fiori del campo già dischiusi, non diffondono
più il loro profumato aroma.

L'amico mattutino merlo vola via,
senza fischiettare la sua dolce melodia
Un passero vagabondo lo ha visto pregare,
nella lontana siepe spinosa.
E un cane dagli occhi tristi scruta
la disperazione, nel battito di umide ciglia.

Le affannose e stanche macchine,
hanno finito di pompare l'ultima vita.
Un cupo silenzio avvolge ogni cosa,
con il cuore che dentro mi scoppia.

Le note stonate della malvagia già muta
campana, sono ormai disperse nell'aria
E dal giardino colorato dai mille profumi,
una dolce signora sorridente saluta.

Vicino a te

Mia cara
Avvicina il mio dolore ai tuoi sentimenti
Perché si possa calmare

Guarda la mia gioia con il tuo sorriso
Perché possa gridare

Stringi le mie passioni fra le tue braccia
Perché si possano ristorare

Soffia sui miei pensieri con le tue labbra
Perché si possano schiarire

Posa il mio amore sul tuo cuore
Perché si possa coccolare

Prendi le mie parole fra le tue mani
Perché si possano rinfrancare

Avvolgi i miei desideri con il tuo profumo
Perché si possano inebriare

Stai sempre vicino alla mia vita
Così possiamo camminare insieme.